

Migranti, accoglienza rapida

«Ma era meglio un porto più vicino»

Ormai la macchina è rodada e ieri mattina in due ore i 69 profughi sono stati fatti uscire dalla nave e assistiti



«Sbarcare a Ravenna è stato un privilegio, perché abbiamo trovato accoglienza, disponibilità da parte delle autorità, gentilezza e anche velocità nelle operazioni di sbarco. Ciò che non è stato giusto è che a persone in difficoltà fisiche e psichiche, vittime di violenza in Libia, sia stato imposto un lungo viaggio di oltre 900 miglia con onde di due metri e mezzo e forti raffiche di vento. È stato violato il codice del mare che prevede di assistere chi è in difficoltà fino allo sbarco nel punto più vicino». Sono circa le 11 di ieri mattina. In due ore la 'macchina dell'assistenza' ai migranti a bordo della nave Humanity 1, ha terminato il lavoro. Lukas, responsabile della comunicazione di Sos Humanity e Viviana, coordinatrice dei soccorsi, entrambi imbarcati, accettano di scambiare alcune battute con i giornalisti.

Ne esce il riassunto di questi cinque giorni: partenza a poche miglia dalla costa libica su un barchino nero (quasi invisibile di notte anche ai soccorritori di Humanity 1), arrivo al terminal crociere di Porto Corsini. Attracco alle 8,30, autorità sanitarie a bordo, e sbarco dei 69 migranti senza problemi. Dai primi riscontri, sette di loro accusano febbre probabilmente per via del freddo patito, molti hanno la scabbia, in tanti hanno subito violenze fisiche e psichiche mentre si trovavano nei campi di reclusione del governo di Tripoli.

Ancora una volta la tensostruttu-

ra che solitamente accoglie i croceristi, ha svolto al meglio la sua funzione di ambulatorio, ufficio per i controlli di polizia, sala ristoro. Per questo i responsabili della Humanity 1 ringraziano per l'accoglienza.

Resta la polemica sul lungo percorso per raggiungere il porto assegnato, stessa sorte toccata alla Ocean Viking il 31 dicembre scorso, con 113 migranti di cui 34 minori, e il successivo 18 febbraio, in cui arrivarono 84 persone (58 minori). Dei 69 sbarcati ieri, la maggior parte proviene da Sudan e Sud Sudan (33), dalla Nigeria (10), Ghana (6), Gambia (5), Eritrea (4) e il resto da Senegal, Guinea, Mali e Togo.

La prefettura ravennate ha coordinato lo smistamento di 38 migranti che in pullman hanno raggiunto il Centro Mattei di Bologna, mentre quelli destinati alle province romagnole e a Fer-

CONDIZIONI DIFFICILI

Sette di loro accusano febbre, molti hanno la scabbia, in tanti hanno subito violenze fisiche e psichiche

rara sono stati prelevati direttamente al terminal.

Gli adulti sono stati ripartiti tra Bologna (14); Ferrara (4); Forlì Cesena (5); Modena (11); Parma (5); Piacenza (3); Reggio Emilia (6); Rimini (4). I 18 minori non accompagnati resteranno a Ravenna: 16 alloggiati al Villaggio del Fanciullo e 2 presso la Cooperativa Il Solco.

lo. tazz.



Nel fotoservizio di Fabrizio Zani, in alto l'arrivo della nave Humanity 1, a sinistra invece lo sbarco sul molo del terminal crociere di Porto Corsini dei 69 profughi, accolti dal servizio disposto dalla Prefettura

«Operativi in un quarto d'ora Con il bel tempo altri sbarchi»

Il prefetto Castrese De Rosa: «Ce ne faremo carico noi, ecco dove li ospiteremo»



È la tarda mattinata quando il prefetto Castrese De Rosa e il sindaco Michele de Pascale fanno il bilancio dell'operazione-accolgienza della Humanity 1. «Dopo i due precedenti sbarchi del 31 dicembre e del 18 febbraio - afferma il prefetto - il sistema è rodato. Appena abbiamo avuto la notizia di questo terzo arrivo è bastata una breve riunione in prefettura, di un quarto d'ora, per essere immediatamente operativi. Anche se a bordo della Humanity 1 le condizioni non erano ottimali, non dovrebbero esserci casi da ricovero in ospedale».

Sembra certo che quella di ieri non sarà l'ultima nave carica di migranti ad approdare a Ravenna. «Leggevo poco fa che a Lampedusa sono già in 3mila all'hotspot» aggiunge De Rosa. «Quindi, sono prevedibili altri sbarchi. Con il bel tempo le navi saranno sempre in mare a raccogliere, per cui non si possono fare previsioni ma mi aspetto che ci saranno altre occasioni come questa, perché questo fenomeno, purtroppo, non si riesce a gestire in altro modo. Ce ne faremo carico noi, siamo a disposizione, come sempre, con la capacità di accoglienza di Ravenna». Al momento, in città ci sono an-

cora una trentina di posti per i richiedenti protezione internazionale. Altri 30 saranno disponibili nei prossimi giorni attraverso manifestazioni di interesse per recuperare spazi «e speriamo a breve di allestire Santa Maria in Fabriago, dove possiamo accogliere altri 25 minori. Inoltre, abbiamo avuto la disponibilità delle suore che gestiscono la struttura di Brisighella, mentre il Comune di Faenza può ospitare 20-25 minori. La capacità di accoglienza di Ravenna - lasciatemelo dire - è di gran lunga superiore a tutti in Emilia-Romagna» conclude il prefetto.

Fino a quando eventuali nuovi arrivi non interferiranno con la presenza di navi da crociera, la struttura di Porto Corsini resta il luogo ideale per lo sbarco di migranti. In alternativa c'è la banchina della Fabbrica Vecchia con l'utilizzo del Pala De André e di scuole e palestre per i controlli sanitari e di polizia. «Ravenna ha dato nuovamente prova di umanità» commenta il sindaco de Pascale. «Però chiedo nuovamente al Governo di darsi una strategia complessiva. Chi arriva qui fa 4 giorni in più di navigazione. Non mi sembra ci sia la capacità di gestire il problema».

lo.tazz.



All'interno della tensostruttura per personale pronto all'accoglienza